

**COMUNITÀ**  
**di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO**

**COMUNITÀ**  
**di SAN ROCCO (Albenza)**

**ALMENNO SAN BARTOLOMEO**

**30ª settimana  
del Tempo Ordinario**

**26 ottobre – 1º novembre 2025**



## Una parabola sempre attuale

È un malessere diffuso anche tra i cristiani: avere «l'intima presunzione di essere giusti» e «disprezzare gli altri». L'evangelista Luca giustifica il racconto della parabola del fariseo e del pubblicano proprio per educare le persone che commettono quegli sbagli.

Il fariseo probabilmente è pio e giusto; non ruba e non tradisce. Abbiamo però l'impressione che in lui non vi sia amore, pur rispettando la legge della decima, nata per aiutare i poveri. Certamente in lui c'è superbia (sta «in piedi»), pregiudizio e disprezzo per chi è differente. Quanto basta per non avere il diritto di condannare nessuno («chi è senza peccato scagli per primo la pietra»). In più, il fariseo non sa nulla della storia del pubblicano. Non sa come mai lo sia diventato e in che modo sta svolgendo il suo lavoro. Anche se fosse il più grande peccatore del mondo, nessuno – tranne Dio – può conoscere il peso delle sue colpe e le circostanze che l'hanno portato a peccare.

Dei peccati del pubblicano non sappiamo nulla, tuttavia notiamo che riconosce le sue colpe battendosi il petto, implorando pietà, senza neppure osare di alzare gli occhi al cielo e di avvicinarsi al luogo santo del Signore. La sua umiltà gli vale la comprensione e il perdono di Gesù.

Il fariseo non si è nemmeno accorto del suo peccato. Il suo io è troppo importante, è il vero ostacolo al suo incontro con Dio.

# ***FARISEO O PUBBLICANO?***

*Sono fariseo, Signore,  
quando nel mio pregare  
metto al centro esclusivamente me stesso,  
chiedendo, implorando, pensando  
solo alla mia vita e ai miei progetti.  
Sono fariseo quando ho l'intima presunzione  
di esser giusto,  
di fare automaticamente tutto il possibile,  
di poter definire il metro perfetto  
della morale e della verità.  
Sono fariseo quando guardo gli altri dall'alto in basso,  
quando vedo chiaramente i loro difetti,  
senza ricordare che, se li vedo, proprio quei difetti  
sono già nitidamente presenti dentro di me.  
Sono fariseo se insisto sulle pagliuzze  
trovate nell'occhio del fratello  
e indugio sulle travi che massacrano la vita  
di chi mi passa accanto o convive con me.  
Sono fariseo quando continuo  
a indossare le mie maschere,  
a presentarmi migliore di quello che sono,  
a imbiancare i miei sepolcri  
senza far loro respirare  
la tua aria di conversione e di risurrezione.  
Aiutami, Signore,  
a essere meno fariseo e più pubblicano:  
consapevole della mia strada irta di ostacoli,  
del mio passo incerto e zoppicante,  
della meta enormemente lontana;  
ma anche consapevole che  
tu pretendi soltanto  
che mi metta in cammino.*